

PREMESSA

Mirella Larizza è scomparsa tragicamente in un incidente di montagna il 6 agosto 1998. Era stata un'apprezzata docente di Storia delle dottrine politiche presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "Statale" di Milano. Ad un anno dalla sua morte, è stata pubblicata da il Mulino la ricerca sulla quale si era concentrata negli ultimi anni della sua vita: *Bandiera verde contro bandiera rossa: Auguste Comte e gli inizi della Société positiviste (1848-1852)*. In quell'ampio volume, Mirella Larizza sviluppava la sua indagine lungo due direttrici. Da un lato, presentava un'interpretazione innovativa e rigorosamente documentata della radicale riformulazione del positivismo proposta da Comte negli anni cruciali della Seconda Repubblica. Com'è noto, per elaborare una "versione sociale, popolare, sentimentale ed estetica" della sua dottrina, Comte aveva fatto appello al linguaggio dei sentimenti, dei simboli e soprattutto della religione, lasciando più sullo sfondo il richiamo alla scienza, ai suoi sviluppi ed ai suoi metodi. Dall'altro, Mirella Larizza ricostruiva i caratteri della prima militanza positivista francese, prendendo in esame le vicende della Société positiviste, dalla sua fondazione nella primavera del 1848 all'avvento del secondo Impero, con le profonde divisioni che il giudizio sul cesarismo bonapartista portò con sé. Tratteggiava il profilo intellettuale dei suoi più importanti aderenti e studiava i più significativi dibattiti filosofici e politici condotti al suo interno anche con il proposito di valutare l'impatto che la Société positiviste, e le discussioni di cui fu teatro, ebbe sull'evoluzione intellettuale del suo fondatore, Auguste Comte.

Il volume *Bandiera verde contro bandiera rossa* è stato recensito con favore da studiosi italiani e stranieri; la ricostruzione storica e le tesi storiografiche proposte in quelle pagine sono state discusse pubblicamente

in più occasioni. Vorrei ricordare, innanzitutto, la giornata di studi, promossa da Regina Pozzi e Vittore Collina il 12 maggio 2000, presso l'Università di Pisa, che prendendo spunto dalla pubblicazione del volume propose una riflessione su diversi aspetti della filosofia di Comte e sulla sua influenza su molteplici ambiti della cultura ottocentesca¹. Un altro seminario, in ricordo di Mirella Larizza, si tenne il 15 giugno 2000 all'Università degli Studi di Milano, dove aveva insegnato per più di un decennio. Le relazioni presentate a quell'incontro vengono ora pubblicate nella prima parte di questo Quaderno di Acme.

Un filo rosso unisce senza dubbio i diversi contributi: il problema del rapporto tra politica e religione nell'opera di Auguste Comte e nella cultura francese dei decenni centrali dell'Ottocento. I saggi qui raccolti, infatti, non si soffermano soltanto sulle tesi di Comte e Littré, ma toccano anche le elaborazioni di pensatori francesi ben noti, come Edgar Quinet e Alexis de Toqueville, o meno studiati, come Armand Carrel e Charles Lemonnier. Dialogano a distanza con le tesi di Mirella Larizza, innanzitutto, due delle maggiori interpreti contemporanee del pensiero di Comte, Annie Petit e Jacqueline Lalouette. Annie Petit, a cui dobbiamo tra l'altro alcune pregevoli edizioni di testi comtiani, si sofferma sull'elaborazione ed i caratteri della "sociologia" positivista, tra storia, politica e religione; segue la riflessione di Comte illustrando finemente i passaggi che portano dalla "physique sociale" degli scritti giovanili e delle prime lezioni del Cours de philosophie positive, alla creazione del neologismo nel 1838 ed alle sistemazioni concettuali delle ultime quindici lezioni del Cours, fino alla delineazione di un rapporto quasi di subordinazione tra morale e sociologia nel Système de politique positive. Jacqueline Lalouette, ben nota per i suoi studi sulla "libre pensée" e sulla "république anticléricale", studia il modo in cui Comte si confronta nel corso degli anni con il cattolicesimo, offrendo più di uno spunto per ripensare all'importanza della riflessione cattolica primo-ottocentesca per lo strutturarsi della "sociologia" comtiana, ai nessi esistenti, ad esempio, tra la riflessione di De Maistre e quella dell'autore del Cours. Regina Pozzi muove anch'ella dalla svolta che sul finire degli anni Quaranta portò Comte a fondare la "religione dell'Umanità" e si interroga sull'ipotesi che aveva formulato la stessa

¹ Sociologia, politica e religione: la filosofia di Comte per il diciannovesimo secolo, a cura di Cristina Cassina, Pisa, Edizioni Plus – Università di Pisa, 2001.

Larizza: Comte avrebbe condiviso un'esigenza fortemente sentita da tanti altri intellettuali del tempo, l'esigenza di trovare un linguaggio accessibile alle masse, che potesse colmare il baratro che le separava dalla cultura delle élites e che fosse in grado di coinvolgerle nel processo della cittadinanza. Facendo tesoro della sua lunga esperienza di studi sulla cultura francese dell'Ottocento, Regina Pozzi si sofferma così sul nesso politica-religione considerando dapprima gli itinerari intellettuali di Michelet e Quinet, per concludere poi con pagine illuminanti sulle prospettive di Renan e di Tocqueville. I successivi contributi di questo Quaderno di Acme prendono in esame altri confronti intellettuali particolarmente significativi. Giorgio Lanaro, che in passato si era misurato con la diffusione del positivismo in Inghilterra e con l'incontro di John Stuart Mill con la filosofia di Comte, si concentra questa volta sulla figura di Littré: del Littré fedele al primo Comte e critico della svolta religiosa successiva al 1848 e della politica apertamente conservatrice inaugurata da Comte con l'appoggio al colpo di stato di Luigi Napoleone. Vittore Collina, attento conoscitore dei dibattiti filosofici e politici francesi della seconda metà dell'Ottocento, prende in esame il percorso filosofico di Charles Renouvier e le critiche da lui portate alle tesi di Comte, in particolare nelle sue opere più significative della maturità, *Science de la morale* e *Philosophie analytique de l'histoire*. Mirella Larizza aveva dedicato nel 1985 un lungo saggio alla diffusione del pensiero di Comte in Italia negli anni '50 dell'Ottocento, soffermandosi soprattutto sulle elaborazioni di Benedetto Profumo e di Emanuele Rossi. Maria Luisa Cicalese qui ritorna sulla questione e studia il modo in cui Pasquale Villari, un autore a lei caro, fece i conti con la filosofia di Auguste Comte, passando attraverso complesse mediazioni, prima fra tutte quella di John Stuart Mill.

Nella seconda parte del volume, vengono pubblicati alcuni testi di Mirella Larizza rimasti a lungo inediti dopo la sua morte: in particolare, un contributo ad un convegno internazionale sul pensiero di Comte del maggio 1998, in cui sintetizzava in modo efficace le linee essenziali della sua interpretazione della "svolta" dei tardi anni Quaranta, ed un'ampia relazione sui "percorsi dell'idea repubblicana" nella Francia ottocentesca, presentata ad un incontro della Fondazione Agnelli del novembre 1996, in cui metteva in luce con finezza l'esistenza di diverse famiglie di riflessione nell'ambito del repubblicanesimo francese del secolo scorso.

Mirella Larizza è stata una studiosa rigorosa e tenace, apprezzata

nella comunità scientifica internazionale; è stata una docente che sapeva trasmettere agli studenti la passione stessa per la ricerca. Una bibliografia dei suoi scritti, pubblicati tra il 1967 ed il 2004, chiude questo Quaderno di Acme dedicato al suo ricordo.

Marco Geuna